

INTERREG IIIA ALCOTRA “ALPIS GRAIA”



Il cosiddetto “vallo”

Risultati dei saggi archeologici del 2004 e 2005

Antonina Maria Cavallaro, Monica Girardi*

Una parte delle indagini archeologiche condotte nell'ambito del progetto “ALPIS GRAIA”, ha interessato l'area del cosiddetto “vallo”, un fossato artificiale di forma rettangolare lungo il pendio a monte del presunto tracciato stradale romano, a nord-est del *cromlech*.¹ Nel corso degli anni 2004 e 2005, sono stati eseguiti sei saggi stratigrafici (fig. 1) nell'area al fine di individuare evidenze archeologiche utili ad una corretta interpretazione funzionale e cronologica del sito.

Nel 2003 era stata effettuata una verifica preliminare realizzando una trincea con orientamento nord-sud che aveva interessato una breve porzione del fossato lungo il lato settentrionale ed una fascia all'interno dell'area delimitata dal fossato stesso.

Questo primo saggio aveva consentito di verificare la presenza di un taglio artificiale scavato nella roccia in corrispondenza dell'avvallamento ed una trincea con fondo in cemento, realizzata nel corso della Seconda guerra mondiale per il trasporto di materiali diretti al *bunker* situato ad ovest del vallo.

Nel settore compreso tra il taglio e la trincea moderna non sono state individuate significative evidenze antropiche e, dunque, le indagini degli anni successivi si sono concentrate lungo il fossato perimetrale dell'area.

I risultati emersi nel corso delle campagne di scavo 2004 e 2005, hanno consentito di avanzare l'ipotesi che il fossato artificiale del vallo fosse stato scavato in un'unica fase per realizzare un cavo per la fondazione di un edificio. Questo progetto, tuttavia, non venne mai completato e lo scavo della trincea s'interruppe in prossimità del settore nord occidentale.

Lungo le pareti erano riconoscibili le tracce oblique e verticali lasciate dagli attrezzi da scavo, incise nella roccia naturale, uno scisto piuttosto tenero attraversato da vene di quarzo.

Il lato meridionale del cavo misurava complessivamente 38,70 m mentre il lato breve orientale misurava circa la metà, 19,80 m.

Il sondaggio realizzato nel 2004 all'angolo sud occidentale (fig. 2) ha evidenziato una porzione di taglio con fondo piano e regolare, con una larghezza massima di 1,50 m e un restringimento lungo la parete occidentale dove è stata individuata una buca di palo evidentemente relativa alla fase di realizzazione del taglio. Lungo le pareti ovest e sud, in prossimità dell'angolo, erano addossati due blocchi di pietra, forse sistemazione iniziale per la fondazione di una struttura.

Il completamento nel 2005 dello scavo della trincea a ovest (fig. 3), nel corso delle indagini dell'ultima stagione, ha consentito di individuare, oltre ad alcune buche di palo lungo le pareti, l'interruzione del cavo a 15,70 m dall'angolo sud occidentale, con un dislivello alla base di 2,60 m.

L'interruzione del taglio nella roccia coincideva con il lembo di una formazione morenica la cui presenza è stata verosimilmente determinante nella scelta della sospensione dell'opera. È possibile, infatti, che non si ritenesse opportuno né continuare lo scavo della trincea né tanto meno fondare una struttura muraria lungo un pendio, su di una base instabile.

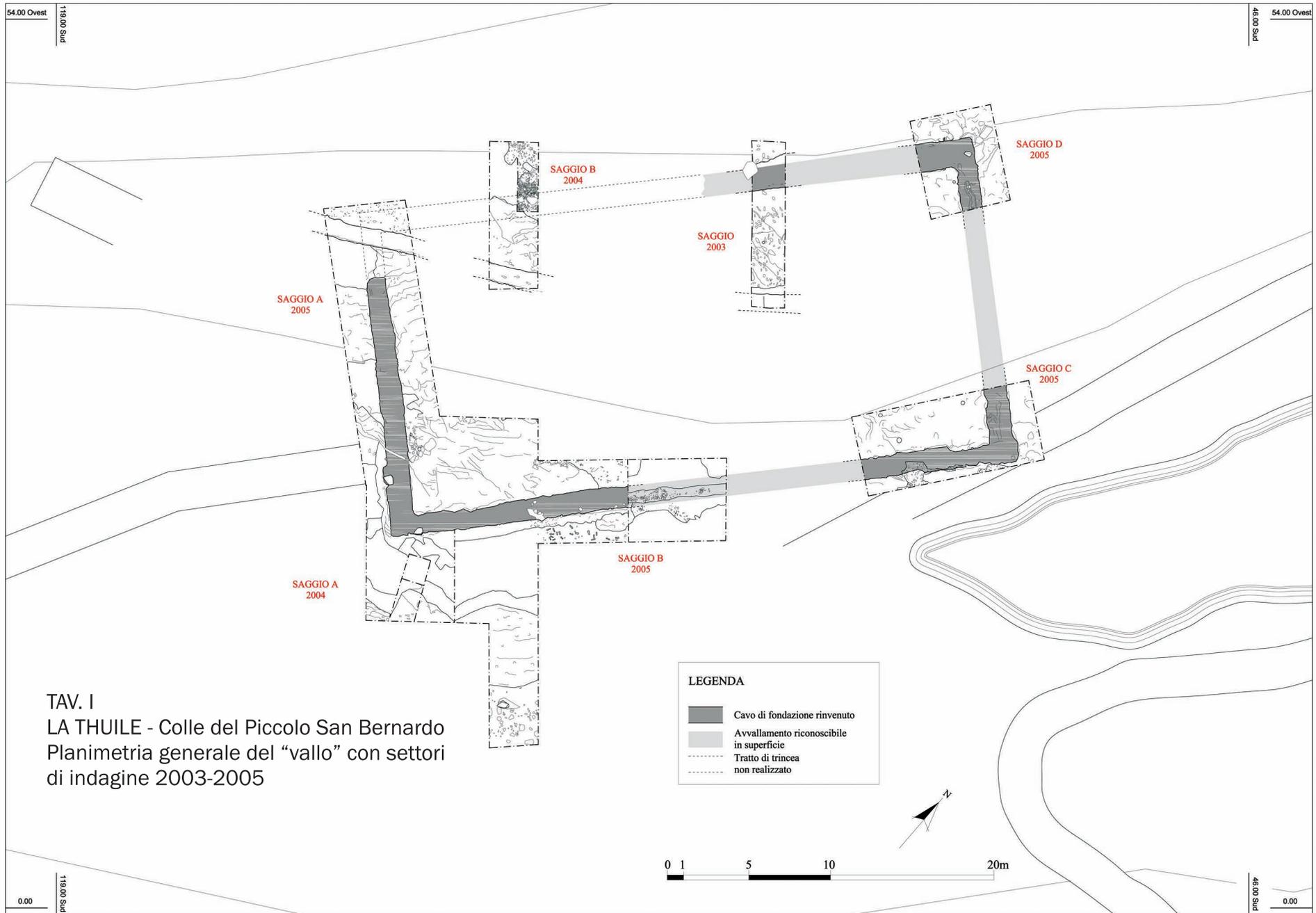
Non è stato identificato il punto nel tratto mediano del lato settentrionale in cui avveniva la ripresa del cavo infatti nel sondaggio realizzato nel 2004, attraverso la porzione nord occidentale del vallo, non sono state trovate tracce di taglio artificiale.



1. Saggio all'angolo sud-ovest.
(M. Girardi)



2. Saggio lungo il lato occidentale.
(A. Zambianchi)



Il saggio settentrionale (fig. 4) ha evidenziato l'angolo ed un breve tratto del cavo a nord-est dove il taglio aveva una larghezza che variava da 1,30 m e 1,70 m. In questo settore di cavo sono stati trovati una buca di palo ed un blocco di pietra non più *in situ* al momento del ritrovamento, ma forse posizionato intenzionalmente in origine.

Il considerevole dislivello alla base del cavo tra questo e l'angolo sud-est era di circa di 3,60 m.

L'ultima stagione di scavo comprendeva la realizzazione di due ulteriori sondaggi (fig. 5) che hanno consentito di evidenziare gran parte del settore meridionale della trincea e l'angolo sud-est con fondo in piano ed un taglio largo 1,30 m, piuttosto regolare, che ha intercettato, lungo il pendio a nord, strati d'origine colluviale, mentre lungo il settore meridionale a valle il taglio è stato effettuato a partire da un deposito di limo grigio azzurro, sopra il quale è stato riportato il materiale proveniente dallo scavo della trincea.

Lo strato di limo, molto compatto ed uniforme, fu probabilmente utilizzato come piano di calpestio contestualmente alla realizzazione del taglio e, nel corso dell'ultima stagione di scavo, sono state riconosciute numerose impronte di calzatura (fig. 6), alcune delle quali molto ben definite, con una lunghezza di 27-28 cm. Tra le orme è stato trovato anche un piccolo chiodo ribattuto.

Al momento del passaggio il piano di calpestio era evidentemente intriso di umidità e, dunque, così cedevole da permettere una marcata impressione nel limo superficiale; in seguito al successivo riporto di materiale nel corso dello scavo della trincea, il piano non è stato più utilizzato e, asciugandosi, ha mantenuto ben definite le impronte.

All'interno della trincea si è depositata nel tempo una sequenza di strati, sigillati da una formazione naturale ferrosa compatta nella porzione meridionale di trincea. Nei depositi immediatamente successivi all'abbandono sono stati ritrovati pezzi di tegole di tipo romano ed altri piccoli residui laterizi e ceramici assai erosi e alcuni frammenti di olpe, attualmente oggetto di studio, ma la cui tipologia riconduce al periodo tardo-romano.

Anche se i dati emersi nel corso degli scavi non consentono di interpretare la funzione dell'impianto, l'assenza di manufatti posteriori all'epoca romana ed il ritrovamento in ogni settore di elementi riconducibili a questo periodo, suggeriscono che l'opera incompiuta sia stata realizzata nel corso della tarda antichità.



3. Saggio all'angolo nord-est.
(M. Girardi)



4. Saggio all'angolo sud-est.
(M. Girardi)



5. Saggio lungo il lato sud, impronte nel limo.
(M. Girardi)

Abstract

The archaeological research carried out in the area of the so-called "vallo", along the slope above the supposed course of the Roman road on the Piccolo San Bernardo Pass, included six stratigraphic surveys during the years 2004 and 2005.

The surveys allowed to identify part of an incomplete rectangular hollow (38,70 m x 19,80 m), probably aimed at the foundation of a building. The opening, dug in the rock, ended by the north-west corner, probably for the presence of a morainal formation border. In the levels immediately after the abandonment, some bricks and pottery remains were found. The materials and the work achievement can be traced back to the late Roman age.

1) Fu Carlo Promis che scelse questa definizione, interpretando il fossato e l'area da esso delimitata come opera realizzata a scopo difensivo nel I secolo a.C.: C. Promis, *Le Antichità di Aosta*, Torino 1862, pp. 119-120. Successivamente il Barocelli propose di collocare cronologicamente la realizzazione nel XVIII secolo, nel corso della guerra tra Francesi e Piemontesi.

*Archeologa - FT Studio S.r.l., Torino.